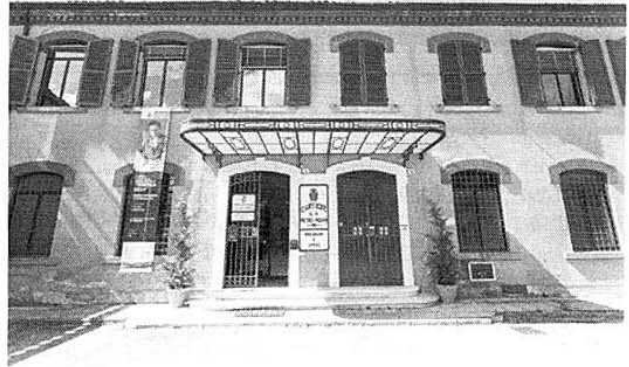


LA STORIA, LA MEMORIA, L'IDENTITÀ

A volte la realtà sembra appiattita sul presente, la superficialità la fa da padrona, fino a essere percepita come normalità. Eppure basterebbe guardarsi intorno per vedere fiorire iniziative, idee, piccole gocce di storia e di cultura, occasioni preziose per ricordarci di chi siamo e da dove veniamo. Una di queste occasioni l'abbiamo avuta con la mostra "La fabbrica bella" presso la sede di Istocarta, nell'edificio storico delle cartiere Miliani. Solo un assaggio dell'immenso materiale documentario e iconografico presente nell'archivio storico delle Cartiere, che deve in gran parte essere catalogato, per poter essere messo a disposizione e reso fruibile, non solo dagli storici, ma soprattutto dai cittadini, fabrianesi e non, come un



patrimonio comune di archeologia industriale, senza dimenticare che la carta ha contribuito alla diffusione della cultura e che Miliani ha saputo realizzare, non solo una fabbrica, ma un luogo di lavoro evoluto. Per noi è stato particolarmente toccante vedere le foto della vita reale della fabbrica, i volti degli operai e delle operaie, il modello di welfare che, seppure in un'ottica un po' paternalistica, vedeva i lavoratori come persone e intuiva, in anticipo sui tempi storici, che gli uomini e le donne, in un ambiente di lavoro accogliente e non disumanizzante, producono di più e più volentieri. Un tema di riflessione sul valore del lavoro molto attuale, vista la tendenza sempre più evidente allo sfruttamento a norma di legge che tende ad abbassare l'asticella dei diritti.

Le archiviste-guide, entrando in punta di piedi nell'intimità storica della famiglia Miliani, hanno saputo mettere in evidenza una cosa fondamentale: la carta "dall'umile straccio", non solo ha reso Fabriano famosa in tutto il mondo, per la maestria nella sua lavorazione, ma ha reso la città complice e partecipe di una rivoluzione storico culturale.

La questione degli archivi storici viene spesso percepita come un'attività per specialisti, per appassionati, per una minoranza di studiosi, quasi autoreferenziale e quindi un'attività sterile di cui non si percepisce l'utilità. Ecco, una semplice rivoluzione è anche la capacità di uscire da una visione esclusivamente economicistica delle iniziative e delle



attività, per cui, se non si individua un immediato guadagno, viene percepita come una spesa inutile. Non ci nascondiamo il problema del reperimento delle risorse e la necessità di stabilire delle priorità nell'uso delle stesse. E tuttavia non possiamo e non vogliamo rinunciare a ragionare in un'ottica di investimento sulla cultura, come valore aggiunto in una comunità che si voglia definire tale e come investimento in termini occupazionali.

Chi ha avuto modo di vedere la mostra "La fabbrica bella" e gli splendidi locali dell'archivio storico, non può non capirne la potenzialità, non ha potuto fare a meno di percepire che gli stessi locali ospitanti, pur essendo proprietà privata, sono un bene collettivo.

Ora sta a tutti noi, riaffondare le radici in questo passato così rivoluzionario, creando sinergia tra pubblico e privato elaborando un progetto di qualità per la valorizzazione del grande patrimonio di archeologia industriale, trampolino di lancio, per una semplice rivoluzione.

Vincenza Di Maio - Attivista del M5S Fabriano

Giuseppina Tobaldi - Consigliere Comunale del M5S Fabriano